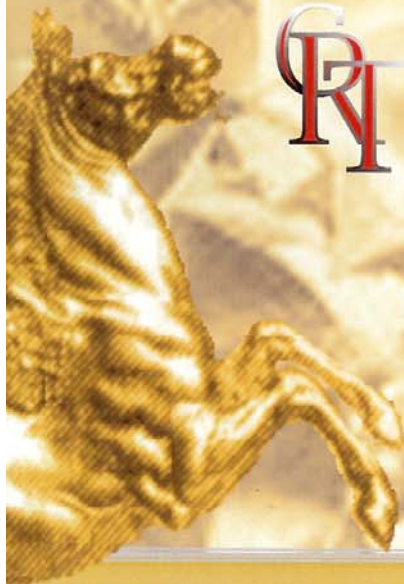




*Al Presidente  
della Commissione sui rapporti con l'Unione Europea  
e sulle Attività Internazionali della Regione*

*Augura un Sereno Natale  
E un felice Anno Nuovo*

*Maurizio Dinelli*



*Firenze 1 dicembre 2008*

*Invio una sintesi della attività istituzionale e politica svolta nel mese di novembre.*

*Tra le iniziative più significative, ricordo la presentazione della proposta di legge di abolizione dei consorzi di bonifica, che nei mesi prossimi intendo presentare nelle varie realtà territoriale per confrontarmi con le categorie e le associazioni interessate da anni a questo tema.*

*Ha avuto particolare interesse la Festa del Popolo della Libertà organizzata a Lucca il 7 e 8 novembre, con la partecipazione di parlamentari, sindaci, dei Ministri Mara Carfagna, Altero Matteoli e del coordinatore nazionale di Forza Italia, onorevole Denis Verdini.*

*Sono grate indicazioni su quanto fatto, e suggerimenti per nuove iniziative.*

*Cordiali saluti*

*Maurizio Dinelli*



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio regionale**

*Il Presidente della Commissione  
sui Rapporti con l'Unione Europea e sulle Attività  
Internazionali della Regione*

**NOVEMBRE 2008**

## **Riepilogo attività**

*Maurizio Dinelli*

## **SOMMARIO**

- A) ATTIVITA' ISTITUZIONALE** da pag. 3 a pag. 22
- Interrogazioni
  - Ordini del giorno
  - Comunicati stampa
- B) ATTIVITA' SUL TERRITORIO** da pag. 23 a pag. 24
- Manifestazioni
  - Visite ed incontri
  - Comunicati stampa
- C) FESTA PDL** da pag. 25 a pag. 28
- D) EDITORIALE** da pag. 29 a pag. 36

## Comunicato stampa

### **DINELLI E BAUDONE PRESENTANO UNA INTERROGAZIONE ALLA REGIONE SULL'OPERATO NELLA MEDIAVALLE E GARFAGNANA DELLA SOCIETA' GAIA SPA**

“È fallito il disegno regionale di gestione del servizio idrico integrato ed in particolar modo è crollato il modello scelto per la Valle del Serchio, dove l'ingresso di Gaia ha comportato un aumento pauroso dei costi per i cittadini e nonostante questo siamo in presenza di una società che dichiara di essere in stato pre-fallimentare al punto tale da mettere a rischio centinaia di posti di lavoro”. Questo il giudizio e le preoccupazioni dei consiglieri regionali del PdL Maurizio Dinelli e Giuliana Baudone che hanno presentato in Consiglio regionale una interrogazione alla Giunta in merito alla grave situazione economica della società Gaia Spa, gestore del servizio idrico sul territorio.

“Vale la pena ricordare – continuano Dinelli e Baudone – che ormai da alcuni anni Gaia gestisce un servizio idrico e questo significa che c'è una crisi strutturale profonda, davanti alla quale la Regione non può continuare a non far nulla considerato che il modello gestionale di Gaia deriva da leggi e regolamenti della Regione, ma deve, invece, intervenire con determinazione perché non è accettabile che siano i cittadini a pagare per gli errori legislativi di chi governa la Toscana.

I debiti nel 2007 – precisano i consiglieri regionali – sono cresciuti rispetto al 2006, passando infatti da 90 milioni di euro a 114 milioni di euro e la ricapitalizzazione dell'azienda costerà circa 20 milioni di euro che dovranno essere sborsati dai Comuni che partecipano alla società con notevoli aggravii sui già esigui bilanci comunali.

Chiediamo chiarezza sulla situazione economico finanziaria di Gaia e presto incontreremo in Mediavalle e Garfagnana i comitati dei cittadini per raccogliere proposte ed indirizzi per un diverso modello di gestione del servizio idrico integrato da offrire alla popolazione.

Non è oggi tollerabile – concludono Maurizio Dinelli e Giuliana Baudone – che chi vive nei Comuni montani e deve affrontare situazioni oggettivamente disagiate per la condizione delle strade, della distanza dal posto di lavoro e per servizi sempre più carenti, debba essere penalizzato da tariffe esorbitanti.

Per di più al danno si aggiunge la beffa. Dopo l'arrivo di Gaia una zona come la Garfagnana, ove sono presenti grandi risorse idriche, ha registrato un aumento di circa il 50% in più sul il servizio idrico”.



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

**Gruppo Consiliare**  
**Alleanza Nazionale**  
**verso il Popolo della Libertà**  
**Forza Italia**  
**verso il Popolo della Libertà**

**Al Presidente**  
Consiglio Regionale Toscana  
Sede

Firenze, 11 novembre 2008

Consiglio regionale della Toscana  
**Interrogazione a risposta Scritta n. 909**  
Prot. n. 14217/2.17.1 del 12.11.2008

## **OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**

In merito alle difficoltà economiche della Società Gaia Spa, gestore unico delle acque ed alle tariffe costose applicate dalla società stessa.

### **Premesso che:**

Dagli organi stampa si evince che esisterebbe un concreto rischio finanziario ed economico del gestore delle acque, Gaia Spa, nell'AATO 1 Toscana Nord;

Dalla crisi economica e finanziaria della società Gaia SpA, così come emerge dalla stampa locale, deriverebbero conseguenze negative sul piano occupazionale (da 400 a 340 dipendenti in meno con blocco del turnover e prepensionamenti);

La società Gaia SpA conseguì nel 2006 un risultato economico positivo, così come risulta dalla relazione del collegio dei revisori, nonostante le difficoltà strutturali rilevate nel 2005;

Nonostante la già difficile situazione ereditata dai precedenti gestori, la gestione dell'esercizio 2006 è stata chiusa con un utile di esercizio pari a 207.138,00 euro, ottenuto dopo aver effettuato ammortamenti e svalutazioni per euro 3.638.952,00 accantonamenti al fondo rischi per euro 232.957,00, ed imputato al conto economico imposte nette per euro 1.705.277,00 di cui correnti per ires euro 1.112.604,00, per irap euro 850.812,00 e per recupero imposte anticipate euro 258.139,00. Nel bilancio 2007, seppur grazie ad "artifici contabili" come l'imputazione a ricavi di competenza di costi capitalizzati e una riduzione delle quote di ammortamento, si è chiuso con un utile di esercizio;

### **Considerato che**

Il valore dei debiti finanziari è dovuto principalmente all'esposizione verso gli istituti di credito al fine di far fronte alle notevoli esigenze finanziarie della Società. Tali necessità, così come emerge dalla relazione sul bilancio 2006, sono riferite a prestito ponte di euro 16 milioni, impiegati per la copertura di diversificati costi ed investimenti realizzati nel corso del 2006, ma che dovranno essere recuperati integralmente con un ulteriore finanziamento ponte richiesto agli istituti di credito che assistono finanzia rimanete la società;

L'evidente sottocapitolazione della società Gaia è la causa più evidente del mancato equilibrio finanziario necessario per la realizzazione degli investimenti ma anche per garantire una buona gestione (il capitale sociale ammonta a circa 2 milioni di euro);

I debiti nel 2007 sono cresciuti rispetto al 2006, passando infatti da 90 milioni di euro a 114 milioni di euro;

La ricapitalizzazione dell'azienda costerà circa 20 milioni di euro;

La Procura della Repubblica di Lucca ha aperto una inchiesta sulla società Gaia SpA alla luce delle difficoltà di bilancio emerse in questi ultimi due anni;

**Tenuto conto che:**

l'importo delle tariffe è calcolato sulla base dei costi presunti così come previsto dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche);  
le tariffe della Società Gaia Spa sono già tra le più costose di Italia, e si presume un ulteriore aumento tariffario alla luce dell'aumento esponenziale dei costi;

Gaia SpA, sulla base della convenzione stipulata con i comuni dell'AATO, deve pagare canoni annuali. La convenzione stabilisce che i canoni siano pagati in due rate. E' ormai prassi consolidata che la società non adempia nei termini prescritti (il 30 settembre ed il 28 febbraio) comportano un danno per le "casse" comunali poiché quest'ultimi non richiedono gli interessi dovuti per il ritardo del pagamento del canone.

**Considerato che:**

I Comuni montani non hanno il depuratore, così che da molti anni viene contestato il cd. "canone di depurazione", in forza del principio secondo il quale se nel Comune di residenza non sono attivi i depuratori per le acque reflue, la quota della bolletta destinata alla depurazione non deve essere pagata dai cittadini;

La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare della legittimità del pagamento della quota di depurazione nelle bollette dell'acqua, a seguito del ricorso presentato da un cittadino contro le somme versate all'azienda di erogazione della fornitura idrica per un servizio non reso, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), sia nel testo originario, sia nel testo modificato dall'art. 28 della legge 31 luglio 2002, n. 179 (Disposizioni in materia ambientale), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti «anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi»; ha dichiarato, altresì, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'art. 155, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti «anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi».

La quota in questione richiesta agli utenti della fornitura idrica, non configura infatti una tassa ma il corrispettivo di un servizio il quale, nei casi in cui manchino gli impianti, non viene erogato. Tutto ciò viola l'articolo 3 della Costituzione in quanto discrimina chi paga la tariffa senza ricevere in cambio il servizio;

**Per quanto sopra espresso  
I sottoscritti Consiglieri Regionali**

**INTERROGANO**

il Presidente della Giunta per sapere

- Se la Giunta sia a conoscenza di tale grave situazione economica e finanziaria della società Gaia SpA e quali provvedimenti intenda assumere;
- Quali iniziative intenda prendere per tutelare i cittadini dei comuni montani;

Giuliana Baudone  
Maurizio Dinelli

## Comunicato stampa

### **CELESTI - DINELLI (F.I.-PdL) / NEONATI MORTI AL VERSILIA: CHIESTA COMMISSIONE DI INDAGINE**

Annamaria Celesti – Vicepresidente della Commissione Sanità – è la prima firmataria di una mozione da lei illustrata stamani in Aula e sottoscritta anche da Maurizio Dinelli, nella quale si chiede l’istituzione di una Commissione di indagine conoscitiva per verificare se la “rete dei servizi attualmente in atto nei 29 punti nascita della Toscana sia in grado, in tutto il percorso nascita, di assicurare una assistenza alla gestante, di tutelare la salute del bambino garantendo la massima sicurezza con modalità di assistenza scientificamente aggiornate e validate, riconoscendo sempre la naturalità dell’evento e rispettandone la fisiologicità”.

“La “politica dello scaricabarile non funziona” - dichiara Maurizio Dinelli - e mi domando inoltre perché non sia stata data risposta all’interrogazione sui primi due decessi presentata il 20 ottobre scorso.

“A seguito dei tragici fatti – dicono Annamaria Celesti e Maurizio Dinelli - verificatisi all’ospedale Versilia, la politica ha risposto nella maniera più sbagliata, entrando a “gamba tesa” con la ricerca di capri espiatori invece di mettere in atto, rispetto a quanto accaduto, tutta una serie di azioni per garantire la sicurezza dei sistemi assistenziali non solo per le gestanti e i nati ma anche per i professionisti”.

“In Toscana l’Assessore Rossi ha esercitato il potere di indirizzo e di programmazione nel settore della salute pubblica ed in particolare sul “percorso nascita” attraverso piani sanitari e delibere specifiche, ma non ha fatto il dovuto e necessario controllo sulla corretta ed omogenea applicazione delle norme emanate.

È compito dei Direttori Generali – proseguono i due consiglieri azzurri -, da lui direttamente nominati, gestire e organizzare i servizi verificando il rispetto delle procedure e delle buone pratiche come sarebbe dovuto avvenire anche nell’Ospedale della Versilia.

Di fatto – continuano Celesti e Dinelli – già dal 2004 esiste una delibera regionale che fornisce a tutti i Direttori Generali dei punti nascita della Toscana le linee guida per mettere in atto le misure necessarie per assicurare la tutela della gestante e del nascituro con livelli di assistenza scientificamente aggiornati e validati, sempre riconoscendo la naturalità dell’evento e rispettandone la fisiologicità.

Per questo è inaccettabile che dopo ben 4 anni – concludono Celesti e Dinelli – , solo a seguito di questi tragici eventi, ci si accorga che ci sono criticità organizzative, insufficiente rispetto delle procedure standard e la mancata definizione e adozione formale di protocolli come riferisce la Commissione regionale del rischio clinico.



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare  
Alleanza Nazionale  
verso il Popolo della Libertà  
Forza Italia  
verso il Popolo della Libertà

Firenze, 04 Novembre 2008

Alla cortese attenzione  
On. Riccardo Nencini  
Presidente del Consiglio Regionale

Consiglio regionale della Toscana  
**Interrogazione a risposta Orale n. 895**  
Prot. n. 13731/2.17.2 del 04.11.2008

INTERROGAZIONE a RISPOSTA ORALE URGENTE  
- ai sensi art. 115 Reg. Interno -

**Oggetto: in merito ai tragici ed ulteriori fatti verificatisi nel reparto di maternità dell'Ospedale della Versilia.**

### **I sottoscritti Consiglieri Regionali**

**Preso atto** dell'ulteriore tragico fatto accaduto in data 1 novembre u.s. nel reparto di maternità dell'Ospedale della Versilia a pochi giorni di distanza dai due precedenti casi dei neonati morti;

**Considerato che** tali eventi rischiano di creare allarmismo nella popolazione e di pregiudicare la credibilità di tutti quegli operatori che hanno operato e operano con professionalità e dedizione nel reparto di Ostetricia della Struttura Versiliese, che ha nel "punto nascita" un reparto di particolare significatività, visto che nel 2007 sono stati 7 i defunti su 1.667 nascite e che nel 2008 le morti sono state 8 su 1.394, dati che confermano la struttura all'interno della media toscana e nazionale per quanto riguarda le statistiche della mortalità neonatale dell'Ospedale versiliese;

**Valutati** i rilievi mossi al reparto di ostetricia dell'Ospedale Versilia e comparsi sulla stampa, dalla Commissione Regionale di Controllo per il Rischio Clinico attivato dall'Assessorato che evidenziano "criticità organizzative, un insufficiente rispetto delle procedure standard e la mancata definizione e adozione formale di protocolli";

**Ritenuto** urgente chiarire la dinamica degli eventi;

### **INTERROGANO**

*il Presidente e la Giunta Regionale*

per conoscere gli esiti delle verifiche effettuate sia dalla ASL 12 Viareggio sia dalla Commissione Regionale di Controllo per il Rischio Clinico e, sulla base di questi, quali misure si intendano adottare non solo per il punto nascita della Versilia ma per tutti quelli della Toscana in ordine agli aspetti organizzativi, alle procedure standard, alla definizione ed adozione dei relativi protocolli nonché al rispetto degli stessi.

Annamaria Celesti  
Giuliana Baudone  
Maurizio Dinelli  
Marco Cellai



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

Gruppi Consiliari  
Forza Italia - Popolo della Libertà  
Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà

*Firenze, 28 ottobre 2008*

*Alle Associazioni di categoria  
della Provincia di Lucca*

*Egregio Presidente,*

*l'11 novembre si terrà in Regione Toscana un consiglio straordinario sul tema  
"Crisi economica e finanziaria. Gli effetti e le proposte in Toscana".*

*In vista di questo, i gruppi regionali di FI ed AN, hanno organizzato in tutte le  
Province degli incontri con le Associazioni di categoria, al fine di definire insieme ad  
esse, la nostra linea politica conforme alle reali esigenze della società toscana.*

*Saremo lieti di poterLa incontrare nella riunione che si terrà Mercoledì 5  
Novembre alle ore 17.00, presso la Sala degli Specchi del Comune di Lucca.*

*RingraziandoLa per la Sua disponibilità, ed in attesa di sviluppare un proficuo  
incontro, porgiamo i nostri più cordiali saluti.*

**Maurizio Dinelli**  
Consigliere Regionale FI-PdL

**Giuliana Baudone**  
Consigliere Regionale AN-PdL

## Comunicato stampa

*Crisi economica toscana – Grande partecipazione all’incontro del PdL con le categorie*

### **PDL: LE NOSTRE PRIORITA' SONO IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE**

Forte apprezzamento e grande partecipazione per l’iniziativa di ascolto e confronto sulla crisi economica organizzato dai Gruppi regionali del PdL, in vista del Consiglio regionale straordinario sull’economia dell’11 novembre con le categorie economiche e le rappresentanze sociali organizzata della Provincia di Lucca che si è tenuto ieri nella sala degli specchi di Palazzo Orsetti.

All’incontro hanno preso parte assieme ai Consiglieri regionali lucchesi **Maurizio Dinelli** (FI-PdL) e **Giuliana Baudone** (AN-PdL), i Capigruppo regionali **Alberto Magnolfi** (FI-PdL) e **Roberto Benedetti** (AN-PdL), il Sindaco **Sen. Mauro Favilla**, il Segretario provinciale di AN **Franco Ravenni** e l’Assessore **Filippo Candelise**. Folto il parterre dei rappresentanti del mondo produttivo: Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Coldiretti, FederAlberghi, CISL .

Nell’incontro, che è stato definito da tutti i presenti ‘opportuno e molto costruttivo’, è emersa l’unanime preoccupazione per la situazione economica regionale estremamente critica soprattutto per alcuni comparti che interessano da vicino anche la Provincia di Lucca come il manifatturiero, l’agricoltura, il commercio di vicinato che nel 2008 ha registrato un calo di fatturato che valutabile, mediamente, intorno a -2%, il turismo, che dopo una piccola ripresa registrata nel 2007, quest’anno ha subito una nuova ed importante flessione.

Anche l’edilizia, che da sempre rappresenta un settore trainante e che in passato era ritenuta un’attività ‘anticiclica’, registra un preoccupante rallentamento.

Ma l’aspetto sul quale tutte le categorie hanno accentuato le loro rilevanze sono state essenzialmente due: il deficit cronico delle infrastrutture e il problema dell’accesso al credito soprattutto per le medie, piccole e piccolissime imprese.

“C’è un evidente problema di fiducia – hanno sottolineato gli esponenti del PdL - che deve essere superato innanzitutto con provvedimenti concreti a sostegno dell’imprenditoria a conduzione familiare come l’istituzione di un fondo di rotazione regionale per la ricontrattazione e rimodulazione dei mutui. È necessario anche un fondo regionale ad hoc per garantire e finanziare l’aumento di capitale.

Provvedimenti che la Regione Toscana non ha ancora attivato, a differenza di altre Regione come la Lombardia o il Piemonte che hanno allocato rispettivamente 4 miliardi e 890 milioni di euro per il sostegno la credito delle imprese.”

“Un lassismo insostenibile che sta penalizzando l’intero comparto socio-economico regionale e che a Lucca si somma ad un deficit infrastrutturale ormai gigantesco che non sembra trovare soluzioni di sorta. Firenze, è stata l’accusa pressoché generale, è lontana da Lucca anni luce. Non è possibile più tollerare questo stato di cose.”



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

**Gruppo Consiliare**  
**Forza Italia verso il PDL**

Consiglio regionale della Toscana  
**Proposta di Legge n. 313**  
Prot. n. 14222/2.6 del 12.11.2008

Firenze, 11 novembre 2008

Al Presidente del Consiglio regionale  
On. Riccardo Nencini

SEDE

## **Proposta di legge Regionale**

### **“Abrogazione L.R. 34/1994 – Norme in materia di bonifica. Abolizione dei Consorzi”**

Di iniziativa dei Consiglieri regionali

Maurizio Dinelli  
Alberto Magnolfi  
Rossella Angiolini  
Alessandro Antichi  
Anna Maria Celesti  
Stefania Fuscagni  
Paolo Marcheschi  
Piero Pizzi  
Leopoldo Provenzali  
Angelo Pollina

# RELAZIONE

La presente proposta di legge si inserisce nella scia del riordino del sistema degli enti regionali, proprio nell'ottica di contribuire a razionalizzare e rendere più efficiente, economico ed efficace il servizio volto alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole, alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque e alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali. La Regione Toscana, con legge regionale 34/94, aveva di fatto lasciato immutato l'organizzazione, il funzionamento ed i compiti dei consorzi di bonifica creando così un sistema di enti pubblici ridondante e inadeguato rispetto alle finalità previste dalla stessa normativa. L'evolversi negli anni più recenti delle attività di bonifica rendono indispensabile un'azione più ampia degli enti pubblici per la difesa del suolo, la tutela, valorizzazione ed il corretto uso delle risorse idriche, nonché la tutela dell'ambiente, in una concezione globale degli interventi sul territorio. Azione che, per sua natura, coinvolge preminenti interessi pubblici, facenti capo alle comunità territoriali nel loro complesso, più che a singole categorie di soggetti privati. Non a caso la materia della bonifica integrale e montana risulta inclusa in quella dell'agricoltura e foreste, di competenza regionale, oltre ad inquadrarsi nella attribuzioni regionali in tema di assetto e utilizzazione del territorio.

La presente proposta di legge vuole quindi dar vita ad un nuovo assetto strutturale in materia di definizione delle competenze pubbliche concernenti gli interventi in passato compresi nel novero delle opere di bonifica ed attualmente inseriti nella più ampia azione pubblica per la difesa del suolo ed il corretto uso delle risorse idriche. Tale finalità è perseguita anche alla luce di un generale processo di snaturamento del ruolo dei consorzi di bonifica verificatesi nel tempo, favorito dalla mancanza di una legislazione attuale in materia, dal sovrapporsi di norme, procedure e comportamenti quasi mai improntati ad una visione organica e di efficienza a vantaggio dell'interesse generale e dell'agricoltura. Ciò ha comportato che i consorzi di bonifica abbiano svolto un ruolo di supplenza rispetto ad attività proprie degli enti locali territoriali del cui esercizio quest'ultimi sono titolari. Si è verificata quindi una situazione di gigantismo delle strutture consortili con sprechi, scarsa trasparenza ed elevati costi di gestione, che hanno comportato oneri insopportabili per le aziende agricole e per i cittadini.

Il presente disegno di legge intende intervenire in maniera sostanziale nella materia attribuendo alle Province le funzioni che la legge regionale 34/94 aveva attribuito ai consorzi. Così come prevede l'abolizione del contributo consortile, affidando alla Regione il compito di provvedere a finanziare le Province per le spese necessarie a garantire lo sviluppo, la tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole, la difesa del suolo, la regimazione delle acque e la tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

## **Descrizione dell'articolato del disegno di legge:**

Il presente disegno di legge si compone di 31 articoli suddivisi in 7 titoli.

**Il titolo I** descrive le finalità e gli obiettivi di carattere generale che si intendono perseguire con l'attività di bonifica, in particolare attraverso una ridefinizione dei comprensori di bonifica e delle funzioni attribuite alle Province.

**Il titolo II** descrive il piano generale di bonifica, redatto dalla Provincia con il contributo degli enti territoriali interessati. Tale piano definisce le linee di intervento della bonifica nel comprensorio, individua le opere di bonifica da realizzare e stabilisce gli indirizzi per gli interventi di miglioramento fondiario da parte dei privati.

**Il titolo III** individua i soggetti titolari della funzione di controllo e di vigilanza oltre a specificare le funzioni delle Province. In particolare alla Giunta regionale spetta la funzione di vigilanza e controllo oltre che le funzioni amministrative, mentre alle Province spettano le seguenti funzioni: formulano il piano generale di bonifica; provvedono alla progettazione ed esecuzione delle opere

pubbliche di bonifica nonché alla loro gestione, provvedono alla progettazione ed esecuzione delle opere di competenza privata, esercitano le funzioni dei Consorzi idraulici ecc. Le Province sostituiscono i consorzi di bonifica, che sono aboliti.

**Il titolo IV** è composto da un solo articolo ma di fondamentale importanza. Viene abolito il contributo consortile, nato come libero apporto dei privati che originariamente formavano entità idrauliche, su adesione volontaria, finalizzata alla valorizzazione delle terre adibite a coltura agricola. Contributo ora divenuto vera e propria imposta. L'origine associativa dei consorzi si è sviluppata nel tempo, soprattutto perché questi ultimi, dopo aver bonificato il proprio territorio, hanno reso possibile l'insediamento di tutte le attività umane, civili e produttive. Oggi si rende necessario, proprio perché l'opera che svolgono i consorzi di bonifica non riguarda più una limitata categoria di cittadini ma si estende e reca beneficio a tutti, sia l'abolizione del contributo di bonifica sia l'abolizione dei consorzi stessi e conseguentemente l'assorbimento delle competenze di bonifica da parte delle Province. Appare perciò evidente che la difesa idraulica operata dalle Province rientra in un'attività che trascende gli interessi particolari dei singoli proprietari di beni immobili per estendersi a un interesse generale che non può che essere tutelato e curato dall'amministrazione pubblica.

**Il titolo V** delinea le funzioni della regione. In particolare regola l'iter per la formulazione del Programma regionale della bonifica, strumento quest'ultimo volto a prevedere le priorità regionali oltre che ad omogeneizzare i diversi piani provinciali. Il Programma regionale della bonifica ripartisce tra le varie Province i finanziamenti per l'attuazione degli interventi secondo una specifica procedura (art. 14). La presente proposta di legge regola i contributi regionali per opere di bonifica di competenza privata. Gli interventi urgenti, in caso di eventi imprevedibili, volti a garantire la funzionalità delle opere di bonifica, per evitare danni alle medesime e in generale per tutelare la sicurezza a persone e immobili sono autorizzati dalla Giunta regionale e competono alle Province (art. 18). La regione ha il compito infine di promuovere e realizzare rilevamenti, indagini, studi e ricerche per realizzare una migliore conoscenza e valutazione degli aspetti ambientali, sociali ed economici dei diversi comprensori provinciali.

**Il titolo VI** attribuisce alle Province il compito di realizzare i progetti delineati nel Piano regionale della bonifica. L'esecuzione dei progetti può avvenire anche attraverso gara d'appalto. Le Province provvedono inoltre alla gestione delle opere pubbliche di bonifica realizzate.

**Il titolo VII** è composto da una serie di articoli volti a regolare il passaggio delle competenze dai consorzi alle Province così come il trasferimento del personale e dei beni mobili ed immobili. Viene altresì previsto lo stanziamento di 500 mila euro nel capitolo di bilancio regionale "Difesa del suolo, riduzione del rischio idrogeologico e prevenzione del rischio sismico – spese correnti" al fine di iniziare l'iter di soppressione dei consorzi. La presente proposta di legge sostituisce la LR n. 34 del 1994 e successive modificazioni.

# ARTICOLATO

## TITOLO I

### Disposizioni generali

#### **Art. 1**

##### *Oggetto*

La Regione riconosce nell'attività di bonifica un mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole, alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque e alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

La presente legge, per l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, identifica i comprensori di bonifica con il territorio provinciale ed attribuisce alla Provincia il ruolo di progettazione, realizzazione nonché gestione delle opere di bonifica.

#### **Art. 2**

##### *Attività di bonifica*

Costituisce attività di bonifica, ai fini della presente legge, il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio e la regimazione dei corsi d'acqua naturali, a conservare ed incrementare le risorse idriche per usi agricoli in connessione con i piani di utilizzazione idropotabile ed industriale, nonché ad adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica già realizzate.

Costituiscono inoltre attività di bonifica, se finalizzati alla medesima, gli interventi volti ad assicurare la stabilità dei terreni declivi ed a realizzare infrastrutture civili.

#### **Art. 3**

##### *Competenza*

La Regione attribuisce alle Province il compito di provvedere alla realizzazione delle opere necessarie ai fini generali della bonifica, alla loro manutenzione ed esercizio fino al compimento delle stesse.

#### **Art. 4**

##### *Obblighi di manutenzione a carico dei proprietari*

I proprietari degli immobili provvedono alla manutenzione e all'esercizio delle opere di bonifica ovvero dei singoli lotti funzionali, dopo il relativo compimento e la consegna accertati ai sensi dell'art. 21 comma 4.

Per la realizzazione delle opere di competenza dei proprietari, la Regione può concedere contributi ai sensi del titolo V

## TITOLO II

### Organizzazione del territorio e pianificazione degli interventi

#### Art. 5

##### *Comprensori di bonifica*

L'estensione del territorio del Comprensorio di bonifica coincide con il territorio delimitato dai confini provinciali.

#### Art. 6

##### *Piano generale di bonifica*

L'attività di bonifica è svolta, per ciascun comprensorio, dalla Provincia secondo le previsioni del piano generale di bonifica.

Il piano generale di bonifica:

a) definisce le linee di intervento della bonifica nel comprensorio;

b) individua le opere di bonifica da realizzare, ai sensi dell'art. 3 e dell'art. 4, indicandone la priorità;

c) stabilisce gli indirizzi per gli interventi di miglioramento fondiario da parte di privati.

Le linee d'intervento della bonifica sono definite sulla base delle caratteristiche idrografiche del territorio, tenuto conto della sua destinazione d'uso risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nonché del piano territoriale di coordinamento di cui alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 «Ordinamento delle autonomie locali», art. 15.

Per ciascuna opera è definita la localizzazione e il progetto di massima con il costo presunto; è altresì specificato se l'esecuzione è di competenza pubblica ovvero del proprietario del fondo e, nel primo caso, se il relativo onere finanziario è a carico totale o parziale della Regione.

Per le opere di competenza pubblica sono inoltre indicati i presunti tempi di realizzazione e i conseguenti oneri di manutenzione a carico pubblico. Sono altresì indicati gli altri enti interessati alla realizzazione dell'opera.

Gli indirizzi per il miglioramento fondiario stabiliti dal piano generale di bonifica sono recepiti nei programmi regionali degli interventi in agricoltura, ai fini della concessione dei contributi previsti dalla normativa vigente.

Il piano generale di bonifica si conforma alle previsioni dei piani di bacino ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), ed è coordinato con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione dello Stato, della Regione e degli enti locali concernenti l'assetto del territorio. Ai fini della difesa del suolo i piani di bonifica sono riferiti alle attività di manutenzione e di gestione delle opere esistenti ed efficaci per l'equilibrio idrogeologico, idraulico, idraulico costiero e comprendono tutte le opere definite e programmate dagli strumenti di bacino e dagli strumenti di governo del territorio in attuazione degli indirizzi di bacino.

#### Art. 7

##### *Opere di bonifica*

1. I piani generali prevedono, quali opere di bonifica:

a) la canalizzazione della rete scolante e le opere di regimazione dei corsi d'acqua;

b) gli impianti di sollevamento delle acque;

c) le opere di captazione, provvista, adduzione e distribuzione delle acque utilizzate a prevalenti fini agricoli e quelle intese a tutelarne la qualità;

d) le opere per la sistemazione funzionale delle pendici e dei versanti;

e) le opere per il rinsaldamento e il recupero delle zone franose;

f) le opere per il contenimento del dilavamento e dell'erosione dei terreni;

g) le opere per la sistemazione idraulico-agraria e per la moderazione delle piene;

h) le infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione di tutte le opere predette.

I piani generali possono altresì prevedere la realizzazione di opere diverse da quelle di cui al comma 1, idonee ad assicurare la funzionalità di queste ultime e comunque a realizzare le finalità di cui all'art. 2 in rapporto alle caratteristiche idrografiche del territorio.

## **Art. 8** *Procedura.*

I piani generali di bonifica sono approvati con deliberazione del Consiglio regionale.

Ciascuna Provincia elabora la proposta di piano concernente il comprensorio di propria competenza.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale delibera gli indirizzi per l'elaborazione delle proposte da parte delle Province, specificando, in particolare, i criteri per la determinazione delle opere di competenza pubblica e per quelle di competenza privata.

La proposta elaborata dalle Province è trasmessa ai Comuni, alle Comunità montane ed agli enti interessati per territorio.

I Comuni, entro dieci giorni dal ricevimento, provvedono al deposito nelle rispettive segreterie della proposta per trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione e presentare proprie osservazioni. Del deposito è dato avviso mediante affissione nell'albo pretorio nonché tramite pubblici manifesti.

Della proposta di piano e del suo invio ai Comuni per il successivo deposito è data altresì comunicazione a cura di ciascuna Provincia proponente, tramite avviso da pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione e nella pagina regionale di almeno un quotidiano a diffusione nazionale.

I Comuni e le Comunità montane verificano la compatibilità della proposta rispettivamente con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani pluriennali di sviluppo socio-economico. Trasmettono alla Provincia le proprie osservazioni in merito. I Comuni trasmettono altresì le eventuali osservazioni ricevute ai sensi del comma 5.

La trasmissione è effettuata dai Comuni entro i cinque giorni successivi dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni ai sensi del comma 5 e dalle Comunità montane entro quaranta giorni dal ricevimento delle proposte.

Le Province, tenuto conto degli atti ricevuti ai sensi del comma 7, deliberano la proposta di piano nei novanta giorni successivi al ricevimento della medesima e lo trasmettono alla Giunta regionale unitamente agli atti stessi. Prima della deliberazione le province acquisiscono, anche tramite apposita conferenza di servizi, i pareri delle competenti Autorità di ambito ottimale e Autorità di bacino.

La Giunta regionale, sulla base degli atti ricevuti, acquisito il parere della Commissione regionale tecnico amministrativa, elabora la proposta definitiva del piano generale di bonifica e la trasmette al Consiglio per l'approvazione.

Le deliberazioni del Consiglio regionale di approvazione di piani generali sono pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione.

I piani generali di bonifica possono essere aggiornati ed integrati con le modalità di cui al presente articolo.

## **TITOLO III**

### **Soggetti**

#### **Art. 9**

##### *Esercizio delle funzioni.*

Le funzioni amministrative in materia di bonifica, ivi comprese le funzioni di vigilanza e controllo, sono esercitate dalla Giunta Regionale.

#### **Art. 10**

##### *Consorzi di bonifica.*

I Consorzi di bonifica sono aboliti. Le Province concorrono con la Regione alla realizzazione delle finalità di cui all'art. 1.

A tal fine le Province:

- a) formulano le proposte del piano generale di bonifica nonché del programma regionale della bonifica ai sensi dell'articolo 15;
- b) provvedono alla progettazione all'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica nonché alla loro gestione;
- c) provvedono alla progettazione e all'esecuzione delle opere di bonifica di competenza privata per incarico dei proprietari interessati ovvero in sostituzione dei medesimi;
- d) esercitano le funzioni dei Consorzi idraulici di difesa e di scolo;
- e) provvedono allo svolgimento delle funzioni relative ai canali demaniali d'irrigazione;
- f) esercitano tutte le altre funzioni ad essi attribuite dalla presente legge.

Le Province esercitano inoltre le funzioni per la difesa del suolo, la tutela e l'uso delle risorse idriche e la salvaguardia ambientale, loro attribuite dalla normativa vigente.

#### **Art. 11**

##### *Funzioni delle Comunità montane.*

Le Comunità montane partecipano, unitamente ai Comuni, alle procedure di pianificazione e programmazione previste dalla presente legge, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 28 dicembre 2000, n. 82 (Norme in materia di Comunità Montane).

## **TITOLO IV**

### **Contributi**

#### **Art. 12**

##### *Contributo consortile.*

Il contributo consortile è abolito. La Regione provvede a finanziare le Province per le spese di cui all'articolo 3.

## **TITOLO V**

### **Programmazione e attuazione finanziaria**

#### **Art. 13**

##### *Programma regionale della bonifica.*

Gli interventi previsti nei piani generali di bonifica sono realizzati sulla base del programma regionale della bonifica approvato dal Consiglio regionale.

Il programma ha la durata di tre anni ed è aggiornato annualmente in base a quanto previsto dal bilancio pluriennale della Regione.

Il programma, avendo come riferimento le disponibilità finanziarie indicate dal bilancio della Regione, individua per ciascuno degli anni considerati e per ogni comprensorio provinciale:

a) le nuove opere di bonifica di competenza pubblica, specificando per ciascuna di esse la spesa presunta, l'eventuale concorso degli enti locali, nonché l'eventuale percentuale a carico dei proprietari immobiliari interessati;

b) gli interventi di manutenzione delle opere di bonifica di competenza pubblica a carico della Regione;

c) le nuove opere di bonifica di competenza privata e l'ammontare complessivo dell'eventuale contributo regionale concesso per la loro realizzazione.

Contestualmente all'approvazione del programma, il Consiglio regionale ripartisce tra le Province competenti i finanziamenti per l'attuazione degli interventi previsti per l'anno in corso.

La ripartizione del finanziamento per gli interventi di cui al comma 3, lett. a) e lett. b), è effettuata sulla base della spesa prevista a carico della Regione.

L'ammontare del contributo regionale per le opere di competenza privata è ripartito in proporzione alla spesa complessiva necessaria per la loro realizzazione, quale risulta dalle proposte presentate dalle Province e approvate con il programma regionale.

#### **Art. 14**

##### *Procedura.*

Ciascuna Provincia elabora una proposta di programma relativa al comprensorio di propria competenza e la trasmette entro il 31 maggio di ogni anno alla Regione.

La proposta è redatta in conformità con le indicazioni deliberate dalla Giunta regionale.

La proposta è contestualmente inviata ai Comuni, alle Comunità montane ed enti interessati per territorio.

Entro il 31 luglio gli enti di cui al comma 3 trasmettono alla Provincia competente eventuali osservazioni in ordine alla priorità degli interventi previsti e al coordinamento con le altre opere pubbliche che interessano il medesimo territorio.

Entro il 30 settembre la Provincia, tenuto conto delle osservazioni ricevute, adotta la proposta definitiva di programma e la trasmette, unitamente a tutti gli atti ricevuti, alla Giunta regionale.

La Giunta elabora la proposta di programma relativa a tutto il territorio regionale e la trasmette al Consiglio per l'approvazione.

Il programma approvato è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

## **Art. 15**

### *Finanziamento degli interventi di competenza pubblica.*

Il Consiglio regionale approva il programma per le nuove opere di bonifica di competenza pubblica e la conseguente ripartizione delle risorse finanziarie, valutando la loro priorità in rapporto alle altre opere pubbliche previste per ciascun comprensorio provinciale e al complesso degli interventi di bonifica da realizzare su tutto il territorio regionale.

A tal fine il Consiglio regionale tiene conto degli elementi desumibili dai piani generali di bonifica nonché degli eventuali ulteriori elementi relativi ad eventi successivi all'approvazione dei piani.

Per l'approvazione e il finanziamento degli interventi di manutenzione il Consiglio regionale valuta anche i tempi necessari per la realizzazione delle opere o dei singoli lotti funzionali, cui gli interventi si riferiscono.

I tempi di realizzazione delle opere o dei singoli lotti funzionali sono determinati sulla base delle previsioni dei piani generali di bonifica ed eventualmente aggiornati.

## **Art. 16**

### *Contributi regionali per gli interventi di competenza privata.*

Per la realizzazione delle opere di bonifica di competenza privata possono essere concessi contributi in conto capitale fino al 35 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, nei territori classificati montani e nelle zone classificate depresse o svantaggiate ai sensi della legislazione vigente o dall'ordinamento comunitario, possono essere concessi contributi fino al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

La concessione di contributi e la determinazione del relativo ammontare sono deliberate dalla Provincia competente sulla base dell'ammontare complessivo del finanziamento assegnato dalla Regione.

A tal fine la Provincia, entro trenta giorni dalla pubblicazione del programma pluriennale nel Bollettino ufficiale della Regione, delibera i criteri per la concessione di contributi nonché per la determinazione del relativo ammontare e detta il termine per la presentazione delle richieste e dei progetti delle opere da parte dei proprietari immobiliari interessati.

## **Art. 17**

### *Rendicontazione.*

Le Province provvedono alla rendicontazione dei finanziamenti regionali di cui alla presente legge in conformità alle disposizioni della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana)

## **Art. 18**

### *Interventi urgenti.*

La Giunta regionale può autorizzare le Province competenti ad attuare interventi non previsti nel programma regionale per l'anno in corso, anche se non compresi nei piani generali di bonifica, qualora siano necessari, in conseguenza di eventi imprevedibili, per garantire la funzionalità delle opere di bonifica, per evitare danni alle medesime e in generale a persone e immobili.

L'autorizzazione è rilasciata su motivata richiesta delle Province.

Per il finanziamento d'interventi urgenti è istituito apposito fondo.

Le Province provvedono all'attuazione degli interventi.

## **Art. 19**

### *Interventi della Giunta regionale.*

La Giunta regionale promuove e realizza, con le forme previste dall'ordinamento regionale, rilevamenti, indagini, studi e ricerche per realizzare una migliore conoscenza e valutazione degli aspetti fisici, ambientali, sociali ed economici dei comprensori provinciali di bonifica anche in rapporto all'elaborazione dei piani generali di bonifica.

A tal fine la Giunta regionale delibera e finanzia specifici progetti d'intervento.

## **Art. 20**

### *Relazione triennale.*

La Giunta regionale presenta al Consiglio una relazione annuale concernente l'attuazione del programma di cui all'art. 13.

La relazione annuale della Giunta regionale deve contenere dati informativi, contabili e statistici sull'esercizio delle funzioni di competenza delle Province, nonché tutti gli altri elementi che possano consentire la migliore valutazione dei risultati raggiunti.

## **TITOLO VI**

### **Realizzazione degli interventi e gestione delle opere**

## **Art. 21**

### *Realizzazione delle opere di competenza pubblica.*

Le Province provvedono alla redazione dei progetti esecutivi delle opere di bonifica di competenza pubblica comprese nel programma regionale approvato dal Consiglio regionale.

La Provincia approva i progetti esecutivi, indice l'eventuale gara d'appalto e provvede all'affidamento dei lavori secondo le disposizioni vigenti in materia di opere pubbliche, dispone l'avvio delle procedure espropriative, ove necessarie, l'inizio e il completamento dei lavori nonché i tempi e le modalità per l'erogazione di finanziamenti pubblici.

L'approvazione dei progetti esecutivi da parte della Provincia competente equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere.

Le opere si intendono compiute a decorrere dalla data di approvazione del collaudo da parte della Provincia competente.

Qualora l'opera sia frazionata in lotti funzionali, la disposizione di cui al comma 4 si applica con riferimento ai singoli lotti.

## **Art. 22**

### *Esecuzione delle opere di competenza privata.*

Alla progettazione ed esecuzione delle opere di competenza privata, previste nel programma regionale della bonifica, provvedono i proprietari degli immobili interessati.

La Provincia delibera il termine entro il quale i lavori devono essere ultimati.

In caso d'inerzia dei proprietari, la Provincia dispone l'intervento sostitutivo a spese dei proprietari.

### **Art. 23**

#### *Proprietà pubblica delle opere.*

Le opere di bonifica realizzate appartengono al demanio regionale.

Appartengono altresì al demanio le aree espropriate per la realizzazione delle opere medesime.

Agli adempimenti di legge concernenti le iscrizioni e trascrizioni della proprietà della Regione provvede la Provincia, dandone avviso alla Giunta regionale.

La Provincia trasmette altresì alla Giunta copia dell'atto di espropriazione ovvero, in caso di cessione volontaria, del contratto stipulato.

La Provincia provvede alla trasmissione alla Giunta medesima dell'atto di approvazione del collaudo delle opere.

### **Art. 24**

#### *Gestione delle opere.*

Le Province provvedono, nell'ambito del comprensorio di loro competenza, alla gestione delle opere pubbliche di bonifica realizzate, dalla data del loro compimento.

La gestione comprende la manutenzione, l'esercizio e la vigilanza delle opere. A tal fine le Province provvedono:

a) alla determinazione e all'impiego delle somme occorrenti per le spese di manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica;

b) alla vigilanza sulle opere medesime ai sensi del *regio decreto 8 maggio 1904, n. 368* «Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico della legge 22 marzo 1900, n. 195 e della legge 7 luglio 1902, n. 333 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi»;

c) al rilascio delle concessioni, delle licenze e dei permessi di cui al *R.D. n. 368 del 1904, art. 134* ed art. 138.

### **Art. 25**

#### *Concessioni licenze e permessi.*

Le concessioni, le licenze ed i permessi di cui al *R.D. n. 368 del 1904, art. 134* ed art. 138, sono rilasciate dalle Province interessate per territorio, acquisito il parere favorevole del competente ufficio del Genio civile relativamente alla tutela delle acque pubbliche.

I provvedimenti sono adottati entro trenta giorni dal ricevimento della relativa domanda. Trascorso tale termine senza che la Provincia si sia pronunciata, la domanda s'intende approvata.

Ai fini dell'acquisizione del parere del competente ufficio del Genio civile, il termine di cui al comma 2 è sospeso dalla data della richiesta di parere alla data di ricevimento del medesimo.

È ugualmente di competenza delle Province l'adozione dei provvedimenti di revoca o sospensione delle concessioni, delle licenze e dei permessi rilasciati in caso d'inosservanza da parte dei beneficiari delle prescrizioni ivi contenute e in ogni altro caso in cui vi sia pericolo di danno per le opere di bonifica.

Gli atti di cui al comma 1 e al comma 4 sono comunicati alla Giunta regionale.

La Giunta regionale delibera le direttive cui le Province devono attenersi ai fini del rilascio delle concessioni, delle licenze e dei permessi.

## **Art. 26**

### *Violazioni amministrative.*

All'accertamento e alla contestazione delle violazioni previste dal *R.D. n. 368 del 1904, art. 132, art. 133, art. 134 e art. 136*, provvedono gli ufficiali di Polizia giudiziaria.

La Provincia competente provvede all'adozione delle ordinanze-ingiunzioni nonché degli altri provvedimenti attinenti il procedimento sanzionatorio.

## **TITOLO VII**

### **Norme transitorie**

## **Art. 27**

### *Trasferimento Personale e beni immobili e mobili*

Il Personale dei Consorzi di bonifica soppressi è trasferito in via definitiva alle Province.

Il personale trasferito ai sensi del comma 1 è inquadrato definitivamente nei posti disponibili dei relativi ruoli organici del personale della Provincia, con qualifica funzionale posseduta alla data di entrata in vigore della presente legge, conservando l'anzianità giuridica ed economica acquisita.

I beni immobili e mobili dei soppressi consorzi sono trasferiti alle Province. Il verbale di consegna o di ricognizione dei beni stessi costituisce titolo per le relative trascrizioni e per le volture catastali. Le Province subentrano altresì in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo ai soppressi consorzi. A tal fine, le Province provvederanno, con apposita deliberazione, a disciplinare le modalità di assolvimento e di estinzione delle relative obbligazioni.

Alla data di entrata in vigore della presente legge e comunque entro il termine di quindici giorni dalla stessa data il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta, nomina un Commissario Liquidatore che provvede, nei successivi sessanta giorni, alla consegna alle Province degli immobili, delle macchine, delle attrezzature e di ogni altro bene strumentale nonché degli atti, dei progetti e degli studi dei soppressi Consorzi di bonifica.

Al Commissario Liquidatore spetta un compenso determinato dalla Giunta in ragione dell'opera prestata e secondo le vigenti disposizioni di legge.

Le Province provvederanno con i propri uffici alla definizione dei procedimenti non ancora esauriti alla data di entrata in vigore della presente legge.

## **Art. 28**

### *Canali demaniali di irrigazione.*

Le funzioni amministrative concernenti i canali demaniali d'irrigazione, trasferiti alla Regione Toscana ai sensi della *legge 27 dicembre 1977, n. 984* (Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione orto-floro-frutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani), sono esercitate dalle Province competenti per il comprensorio di bonifica in cui ciascun canale ricade.

I canali di cui al comma 1, e le pertinenze ad essi relative, sono trasferiti, previa individuazione degli stessi, al demanio delle Province nel territorio delle quali sono dislocati, mediante apposito verbale di consegna, che costituisce titolo per le relative trascrizioni, e per le volture catastali.

La Provincia destinataria, ai sensi del comma 2, del trasferimento di proprietà del canale demaniale di irrigazione e delle relative pertinenze, qualora non coincida con la Provincia competente per il comprensorio di bonifica, garantisce ad essa l'esercizio delle funzioni di gestione dei beni medesimi, secondo modalità consensuali concordate tra le Province interessate.

I canali di cui al presente articolo, ove non più attivi né utilizzati per la funzione originaria, sono trasferiti ai comuni, d'intesa con gli enti locali interessati, previa apposita individuazione, sulla base del censimento curato a tal fine dalla Regione. Il verbale di consegna relativo costituisce titolo per le relative trascrizioni e per le volture catastali.

#### **Art. 29**

##### *Opere idrauliche, acquedotti e strade.*

Il compimento, la consegna, la manutenzione e la proprietà delle opere idrauliche, delle strade e degli acquedotti, anche se realizzate ai sensi della presente legge, sono regolati dalle disposizioni vigenti che disciplinano tali opere.

#### **Art. 30**

##### *Norme finanziarie.*

Agli interventi finanziari previsti dalla presente legge si provvede con legge di bilancio.

Anno 2007:

entrate in aumento:

UPB 322 "Proventi diversi", euro 500.000,00;

uscite in aumento:

UPB 422 "Difesa del suolo, riduzione del rischio idrogeologico e prevenzione del rischio sismico - spese correnti", euro 500.000,00

#### **Art. 31**

##### *Abrogazioni.*

È abrogata la *L.R. n. 34 del 1994* e successive modificazioni.

## Comunicato stampa

### **DINELLI (F.I.-PdL): SMENTITA LA REGIONE CONTINUANO I DISSERVIZI POSTALI, INCONTRERO' I DIRIGENTI**

Già nel mese di Luglio avevo presentato una interrogazione urgente sui disservizi postali in tutta la provincia, Versilia, Piana, Garfagnana. L'Assessore Fragai mi rispose che aveva preso provvedimenti e la situazione si stava sistemando.

Le polemiche di questi giorni dimostrano non solo la fondatezza della interrogazione da me rivolta alla Giunta regionale, ma soprattutto che le problematiche sollevate in merito alla erogazione dei servizi postali persistono danneggiando ogni giorno i cittadini della provincia di Lucca".

Interviene così il consigliere regionale Maurizio Dinelli in merito ai continui disservizi in alcuni Comuni della lucchesia.

"Un servizio primario di pubblica utilità, come quello postale, non può registrare il perdurare di ritardi, errori di recapito della posta e chiusura di sportelli generando gravi disagi, tra gli altri, per la popolazione anziana e per le attività produttive.

Esprimo la mia solidarietà e vicinanza ai cittadini che sono costretti a subire le ripercussioni della difficile situazione degli uffici, ma anche nei confronti degli operatori di Poste che spesso assicurano il servizio nonostante la carenza di strutture e di personale.

Nei prossimi giorni inizierò una serie di incontri con i dirigenti locali di Poste che operano nella Piana e nella zona della Garfagnana per capire quali sono le iniziative utili a migliorare il servizio postale nel nostro territorio".

## Rassegna stampa

Mer 12/11/2008

**LA NAZIONE LU**

*Estratto da pag.*

4

### **Dinelli (FI) invita a ricordare i caduti a Nassiriya**

**«IL 12 NOVEMBRE 2003 un camion imbottito di esplosivo devastò la base dei Carabinieri a Nassiriya, uccidendo 19 italiani, di cui 2 civili. Una strage che scosse l'Italia». Lo ricorda Maurizio Dinelli di Forza Italia che ha presentato richiesta al presidente del consiglio comunale per osservare un minuto di silenzio in apertura dei lavori di questa sera. Un momento per ricordare quel tragico evento di cinque anni fa.**

**LUCCA • 7-8 NOVEMBRE 2008**  
PUNTO FIERA VIA DELLE TAGLIATE  
area adiacente Palasport



# Festa della Libertà

**insieme  
per conoscere,  
discutere, progettare.**

**VENERDI 7**

**MARA  
CARFAGNA**

MINISTRO PER LE  
PARI OPPORTUNITÀ

**SABATO 8**

**ALTERO  
MATTEOLI**

MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI

Al termine di ogni giornata: cena in  
compagnia dei Ministri, Parlamentari,  
Consiglieri Regionali e Sindaci del PDL.  
Costo euro 15,00

nel corso della 2 giorni interverranno:

**DENIS VERDINI  
RICCARDO MIGLIORI  
MASSIMO PARISI**

- PAOLO AMATO
- PAOLO BARTOLOZZI
- DEBORAH BERGAMINI
- MAURIZIO BIANCONI
- ALESSIO BONCIANI
- PAOLO DEL DEBBIO
- MONICA FAENZI
- MARCO MARTINELLI
- RICCARDO MAZZONI
- FRANCO MUGNAI
- ANTONIO PALMIERI
- GAETANO QUAGLIARIELLO
- GABRIELE TOCCAFONDI
- ROBERTO TORTOLI
- ACHILLE TOTARO

Festa della Libertà		IL POPOLO DELLA LIBERTÀ BERLUSCONI PRESIDENTE	
VENERDI 7	Ore 15.30	Apertura della Festa della Libertà	
	Ore 15.45	Saluti del Sindaco di Lucca <b>Mauro Favilla</b> Saluto dei Coordinatori Provinciali di FI e AN verso il PdL <b>Vanda Cervelli - Franco Ravenni</b>	
	Ore 16.15	Presentazione del Libro <b>Secondo voi (e secondo me).</b> <b>Le risposte ai problemi che stanno a cuore agli italiani</b> Sarà presente l'autore <b>Paolo Del Debbio</b> Modera <b>Massimiliano Paluzzi</b>	
	Ore 17.00	<b>Sicurezza - cresce la presenza dello Stato</b> Sen. <b>Achille Totaro</b> membro della IV Commissione - Difesa On. <b>Riccardo Mazzoni</b> membro della IV Commissione - Difesa	
	Ore 17.45	<b>Verso il PDL</b> <b>Remo Santini</b> Caporedattore de La Nazione intervista On. <b>Denis Verdini</b> Coordinatore Nazionale FI On. <b>Maurizio Bianconi</b> Vice presidente Gruppo PdL Camera	
	Ore 18.45	<b>Ministero delle Pari Opportunità: i primi mesi di attività</b> On. <b>Mara Carfagna</b> Ministro della Pari Opportunità	
	Ore 20.00	Cena con il Ministro On. <b>Mara Carfagna</b> , i Consiglieri Regionali ed i Parlamentari del PdL.	
	Ore 21.00	Serata in musica	
	SABATO 8	Ore 14.30	Rappresentazione de <b>Il Libro nero del Comunismo</b> con i giovani del PdL.
		Ore 15.30	<b>Come Comunicare l'attività del Governo Berlusconi</b> <b>Maurizio Dinelli - Giuliana Baudone</b> Consiglieri Regionali di FI e AN verso il PdL Intervistano On. <b>Antonio Palmieri</b> Responsabile della comunicazione elettorale ed internet FI - PdL.
Ore 16.15		<b>Come amministra il Centro Destra</b> incontro con i Sindaci del PdL On. <b>Massimo Parisi</b> Coordinatore Regionale FI <b>Giancarlo Donati, Maurizio Marchetti, Giampaolo Bertola, Fabio Reali, Fabrizio Larini, Fabiano Gianecchini, Massimo Mallegni, Mario Puglia, Michele Giannini, Luca Lunardini, Mauro Favilla</b>	
Ore 17.00		<b>19 anni dalla caduta del muro di Berlino</b> <b>Massimo di Grazia</b> intervista Sen. <b>Gaetano Quagliariello</b> Vicepresidente Vicario Gruppo PdL On. <b>Riccardo Migliori</b> Coordinatore regionale di AN	
Ore 17.45		<b>I Toscani in Parlamento ed in Europa</b> Sen. <b>Paolo Amato</b> - On. <b>Paolo Bartolozzi</b> On. <b>Maurizio Bianconi</b> - On. <b>Deborah Bergamini</b> On. <b>Alessio Bonciani</b> - On. <b>Monica Faenzi</b> - On. <b>Marco Martinelli</b> - Sen. <b>Franco Mugnai</b> On. <b>Gabriele Toccafondi</b> - On. <b>Roberto Tortoli</b>	
Ore 18.45		<b>Gianluca Tenti</b> Direttore de Il Giornale della Toscana intervista Sen. <b>Altero Matteoli</b> Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti	
Ore 20.00		Cena con il Ministro Sen. <b>Altero Matteoli</b> , i Parlamentari, i Consiglieri Regionali ed i Sindaci del PdL.	
Ore 21.00		Serata in musica	



La libertà è l'essenza dell'uomo (Silvio Berlusconi - Bilbao 25 febbraio 2001)

POLITICA

# Partenza sprint per la festa del Pdl

Il ministro Carfagna difende le leggi sulle donne. E Favilla «benedice» il partito

**S**IE' APERTA ieri alle Tagliate la festa provinciale del Pdl di fronte a una affollata platea formata da numerosi esponenti politici del centrodestra. Anche il sindaco Mauro Favilla è intervenuto, con un saluto particolarmente significativo: «La mia vita politica — ha detto — è nata nella Dc, dove ho potuto apportare un contributo fattivo di idee e progetti. Oggi posso dire che ritrovo lo stesso clima nel Pdl, che ha saputo mettere insieme realtà diverse, e creare le condizioni per cui, anche le persone che condividono i miei ideali possono trovare qui una casa comune, dove tutte le voci trovano il loro spazio di espressione e le risultanze maturano da un reale dibattito interno». È interessante è stato poi il dibattito con gli onorevoli Denis Verdini e Maurizio Bianconi e il senatore Achille Totaro intervistati dal caposervizio della «Nazione» Remo Santini sul tema delle prospettive future del Pdl e delle tappe per la costruzione di un unico soggetto politico fra Forza Italia e An.

**E IN PERFETTO** orario rispetto al programma previsto per la prima giornata di lavori della Festa della Libertà, ieri alle 17.45 è arrivato alla tensostruttura delle Tagliate il ministro delle Pari Oppor-



**IMPEGNO** Sopra, il ministro Carfagna con il consigliere regionale Baudone; in alto a destra il dibattito moderato dal nostro caposervizio Remo Santini; in basso il ministro stringe la mano a «Regina» (foto Alcide)

tunità Mara Carfagna. Semplice ed elegante, sorridente, ma impossibile da fermare per i cronisti mentre si dirige all'interno del «Punto Fiera», ha saputo mostrare subito le qualità che intende mettere a pieno frutto nel proprio lavoro. «È un ministero che richiede fermezza e dolcezza — ha detto una volta raggiunto il palco rispondendo a una domanda di Giuliana Baudone, vicepresidente di Alleanza Na-

zionale e consigliere regionale —. Tutelare la parte più debole della società significa anche offrire a tutti le stesse possibilità di partenza per poi lasciar prevalere merito e capacità personali». Una breve introduzione (prima della quale ha ricevuto da Giuliano Marchetti dell'Antica Zecca di Lucca la medaglia commemorativa del maestro Puccini) per poi illustrare cosa di concreto il Governo ha messo in

atto in questi mesi di mandato. «Due disegni di legge per la tutela della dignità della donna: uno introduce il reato di stalking e l'altro mira a inasprire le pene per chi ha compiuto violenza sessuale». E ancora la «vituperata» proposta di legge contro la prostituzione che ha scatenato «attacchi faziosi da parte di coloro che, anche in occasione dei confronti televisivi, ha dimostrato di non aver nemmeno letto

il testo del disegno di legge. Un'opposizione che dovrà assumersi la responsabilità di osteggiare un provvedimento che contrasta lo sfruttamento di esseri umani, donne e minori, e tutta la criminalità che ne trae linfa vitale». Anche le madri lavoratrici al centro dell'attività del ministro Carfagna che a questo proposito ha annunciato per l'inizio del 2009 «un'iniziativa ad azione temporanea che, attraverso strumenti normativi e amministrativi, andrà a sostegno delle madri che lavorano. È necessario cercare una via di conciliazione tra famiglia e ritmi lavorativi per riallinearci con la media europea di natalità. Quindi più asili e potenziamento del part time».

**IL SUO INTERVENTO** è stato seguito dalla platea anche dalle rappresentanti di «Trans Genere», l'associazione che lotta per i diritti dei transessuali. Regina Satiriano, che ne è presidente, è riuscita a consegnare alla segretaria del ministro una proposta per «modificare la legge sulla prostituzione, restituire cittadinanza e buttarne giù qualche muro di sbarramento al mondo del lavoro consentendo di rettificare nome e genere anche indipendentemente dall'intervento chirurgico».

Laura Santini

## FESTA DEL PDL INCONTRI E INIZIATIVE

### E oggi il ministro Matteoli parla di infrastrutture e sviluppo

**ANCHE** il programma di oggi della festa del Pdl è ricco di eventi. L'apertura è prevista alle 14.30 con la rappresentazione, a cura dei giovani del Pdl, de «Il Libro nero del comunismo». Subito dopo si aprirà l'intervista che i consiglieri regionali Maurizio Dinelli e Giuliana Baudone realizzeranno con l'onorevole Antonio Palmieri, responsabile della comunicazione elettorale ed internet FI-PdL sul tema: «Come comunicare l'attività del Governo Berlusconi». Al termine di questo spazio entreranno in campo i sindaci del Pdl Bertola, Donati, Favilla, Giannecchini, Giannini, Larini, Lunardini, Mallegni, Marchetti, Puglia e Reali nell'incontro moderato dall'onorevole Parisi, coordinatore regionale di Forza Italia, che tratteranno di come il centrodestra amministra le sue città.

**A SEGUIRE** il giornalista Massimo Di Grazia intervisterà il senatore Gaetano Quagliariello e l'ono-

revole Riccardo Migliori sul tema: «19 anni dalla caduta del muro di Berlino». I parlamentari italiani e europei Amato, Bartolozzi, Bianconi, Bergamini, Bonciani, Faenzi, Martinelli, Mugnai, Toccafondi e Tortoli parleranno della loro attività. La giornata si concluderà con l'intervista su temi di attualità al ministro delle infrastrutture e trasporti Altero Matteoli (nella foto), che rimarrà a cena insieme ai vari parlamentari e ai partecipanti alla festa. Dopo la cena, una serata musicale chiuderà questa prima festa del Pdl a Lucca.

**INTANTO** il ministro Matteoli avrà oggi altri due importanti incontri in Lucchesia. Stamani alle 11 sarà nella sede dell'ex Archivio di Castelnuovo Garfagnana per incontrare i rappresentanti delle categorie economiche della Media-Valle Garfagnana. Nel pomeriggio alle 16.30 il ministro Matteoli incontrerà invece la giunta dell'Associazione Industriali di Lucca nella sede di piazza Bernardini.



# Carfagna star alla Festa delle Libertà

*Ruolo delle donne determinante nel governo Berlusconi»*

**LUCCA.** Partecipazione al Punto Fiera alla Festa della Libertà, alla quale ieri ha preso parte anche il ministro Mara Carfagna. A partire dalle 15.30 esponenti e simpatizzanti di Fi e An, i partiti che dovrebbero fondersi la prossima primavera, si sono dati appuntamento al polo fiere in via delle Tagliate, per un pomeriggio di incontri e dibattiti. Presenti, oltre al ministro delle pari opportunità del governo Berlusconi, molte figure di punta del centrodestra lucchese, tra cui i consiglieri regionali Maurizio Dinelli e Giuliana Baudone, il presidente di An Franco Ravenni, la coordinatrice provinciale di Fi Vanda Cervelli e parecchi amministratori.

Altro ospite il commentatore di Mediaset Paolo Del Debbio, presidente di Lucca Fiere. Sono quindi iniziati gli interventi. «A Lucca il Pdl esiste da anni - ha commentato il presidente provinciale di An Franco Ravenni - poiché Forza Italia e Alleanza Nazionale sono sempre andati d'accordo».

Del Debbio ha poi presentato il suo libro "Secondo voi (e secondo me). Le risposte che stanno a cuore agli italiani", sostenendo che «la principale forza del centrodestra rispetto al centrosinistra è che noi siamo capaci di parlare con semplicità alla gente e proporre quello che vuole realmente».

Dopo l'intervento dell'onorevole Riccardo Mazzoni, alle 18 è arrivata la vera star della serata, il ministro per le pari opportunità Mara Carfagna, la quale ha parlato dell'azione del governo di questi mesi nei confronti delle fasce svantaggiate della società, come gli interventi a favore delle donne con figli.

«Il ruolo delle donne in questo Governo è determinante - ha detto - Il presidente Berlusconi ha voluto che in questo Governo ci fossero più donne e più giovani, in ruoli di primo piano».

Per il ministro alle Pari Opportunità, questo è importante «per invogliare le tante donne che quotidianamente si affacciano alla vita politica a continuare con determinazione con costanza, tenacia e caparbieta anche per superare tutti quegli ostacoli che si frappongono tra le donne e la politica quotidianamente».

Il ministro ha poi annunciato che presto si insedierà una commissione che avrà il compito di garantire pari opportunità in tema di accesso

alla salute. «Bisogna far capire alle donne - ha spiegato - che la migliore alleata contro i tumori è la diagnosi precoce e la prevenzione. Sono riconoscente a Berlusconi perché ha avuto il coraggio di portare al governo tanti ministri giovani, oltre a me, anche Alfano e la Gelmini. Solo una persona lungimirante poteva avere questo coraggio».

All'intervento del ministro è seguita l'intervista al coordinatore nazionale di Forza Italia, Denis Verdini, e al vice-presidente del Gruppo Pdl alla camera Maurizio Bianconi sui passi che precederanno l'unificazione di Fi e An.

La serata si è conclusa con musica e una cena tra militanti ed esponenti politici.

Nei commenti ha tenuto banco l'intervento del sindaco Favilla, sempre più vicino al Pdl.

«Con la nascita del Popolo delle Libertà, e per la sua caratteristica di tenere al suo interno tante anime diverse, credo che anche il mio mondo possa trovare una nuova casa insieme a voi - aveva detto -. Con questo augurio voglio anche ricordare l'importanza che nel nuovo partito tutte le voci possano trovare ascolto, e le decisioni vengano prese non tramite voci dall'alto ma dopo un dibattito interno».

**Gabriele Olivati**

*Ravenni: «Fi e An a Lucca sono sempre andate d'accordo»*

*Del Debbio: «Vinciamo perché sappiamo capire la gente e dare risposte»*



**ENTUSIASMO**  
Il ministro Carfagna alla Festa del Pdl

## Editoriale

### IN ITALIA CI SONO DUE PARTITI DI CENTRODESTRA E NESSUNO DI CENTROSINISTRA

All'interno del PD, sta accadendo in queste settimane un fatto che ritengo singolare dal punto di vista politico, seppur non sia stato messo in evidenza dai media, e di sicuro sfugge all'attenzione dell'opinione pubblica, giustamente più preoccupata del proprio futuro economico che delle sorti di quel partito. Le proposte presentate dal PD per uscire dalla crisi economica meritano una riflessione. Sentire Walter Veltroni dichiarare, come sta accadendo in questi giorni, la necessità di ridurre il carico fiscale a imprese e famiglie, per rilanciare l'economia dovrebbe far piacere a chiunque milita nel centrodestra, poiché significa che il proprio avversario riconosce di avere torto, di avere commesso una serie di errori, e che accetta come giuste le teorie del PDL. Ascoltare Bersani mentre teorizza la necessità di detassazione delle tredicesime, dovrebbe spingere a offrirgli la preadesione al PDL. Questi signori, illustri esponenti del PD adesso, dei DS prima, del PDS ancor prima e del PCI non molti anni or sono, riconoscono il fallimento del sistema economico che ha rappresentato la loro icona, il principale punto di riferimento della loro formazione politica, ossia negano ogni validità allo statalismo e all'interventismo pubblico. Non dico che per coerenza dovrebbero dichiararsi comunisti e a favore della proprietà pubblica, ma vorrei che qualcuno di loro dicesse almeno qualcosa di sinistra (Moretti non è uno dei miei registi preferiti, ma qui non posso non citarlo). Oggi invece costoro sostengono che la società migliore non è quella dove lo Stato sottrae ai cittadini sotto forma di fiscalità una ragguardevole parte del reddito procapite, e poi la ridistribuisce nei settori che ritiene più opportuno incentivare. Questi ex comunisti dichiarano ufficialmente che è meglio che il pubblico lasci più reddito possibile al privato, il quale poi decide come soddisfare i propri bisogni e le proprie esigenze e che questa è la soluzione migliore per uscire dalla crisi mondiale. Insomma, propongono la stessa ricetta del ministro Tremonti, meno tasse e più aiuti a famiglie e piccole e medie imprese. Era già accaduto in campagna elettorale che Walter Veltroni e la sua sgangherata combriccola promettessero di ridurre le tasse se avessero vinto, ma era evidente che lo dicevano per far dimenticare Padoa Schioppa e Prodi. Adesso avrebbero la possibilità di dimostrarsi realmente alternativi al centrodestra, in una situazione di grave crisi economica. E' troppo chiedere ad un partito come il PD, che chiedeva voti per governare l'Italia, di presentare un programma che non sia la fotocopia di quello del Cavaliere, visto che il suo leader porta gli italiani in piazza per manifestare contro Berlusconi e le sue riforme? Non amo "sfruculiare" nelle magagne altrui, me ne occupo solo perché ritengo che l'assenza di una vera controparte politica rappresenta un vulnus per la democrazia italiana. Il caso è ancora più singolare e degno di nota se pensiamo a come i diversi Paesi europei affrontano la crisi. Esistono infatti ricette diverse, di maggiore o minore interventismo pubblico. Lo stesso Sarko' in Francia non sta mostrandosi certamente meno nazionalista di Chirac, e lancia l'idea di un fondo d'investimento di proprietà dello Stato, oggi è di moda definirlo fondo sovrano, che acquisti quote, o sottoscriva aumenti di capitale di banche e grandi aziende francesi in crisi di liquidità.

La definirei un'iniziativa di stampo socialdemocratico che poteva essere fatta propria da Veltroni. Oppure qualcuno del PD poteva dire che è opportuno che le grandi banche tornino ad appartenere allo Stato per una rilevante quota, per evitare crisi di fiducia dei loro clienti, Niente di tutto questo, hanno pedissequamente sposato la linea politica di Silvio Berlusconi. Invito a soffermarsi più di un attimo su questa palese contraddizione. Mentre Tremonti non ha paura a dire che la situazione è ben peggiore di un pur grave ciclo recessivo, e che questa crisi rappresenta una linea di discontinuità nel modello capitalistico occidentale come si è venuto disegnando da metà del diciannovesimo secolo ad oggi, i vari Fassino, D'Alema, oltre appunto Veltroni e Bersani si affannano a dire che bisogna restituire voglia di rischiare alle imprese, appunto defiscalizzando, facilitando il ricorso al credito e via e via. Quando il Ministro Frattini, per evidenti necessità di realpolitik si dichiara giustamente non ostile all'ingresso di capitali arabi nelle nostre aziende quotate, anche con percentuali superiori al cinque per cento del capitale sociale, io sento un brivido nella schiena. Invece da sinistra nessuno protesta, e D'Alema si limita a dichiarare che sono le leggi di mercato e che se gli arabi hanno liquidità derivante dalla vendita di petrolio è positivo che la investano in Italia, lodandola anzi come un'opportunità da non perdere.

E' legittimo che la pensino così, folgorati sulla via di Damasco. Ognuno può cambiare idea nella vita. Ma poiché quelle sono proposte del Cavaliere e del PDL, non capisco come queste persone si ritengano comunque legittimate a mantenere la leadership del centrosinistra italiano. Se mi si consente di scherzare con i santi, sarebbe come se il Santo Pontefice disconoscesse cristianesimo e cattolicesimo, riconoscesse pubblicamente che l'unica religione da professare è il buddismo, ma aggiungesse, anziché ritirarsi dalla vita ecclesiale, un invito a diventare buddista a chi fino a quel momento era cattolico, e dichiarasse che lui resta comunque il loro capo e punto di riferimento spirituale. I leader del PD sono sempre gli stessi, o quasi, di prima che crollasse il muro di Berlino. Forse la loro non credibilità ed il loro trasformismo che questa crisi mondiale ha definitivamente messo in evidenza, sono aspetti secondari, dettagli ininfluenti per il futuro della politica italiana, ma a me non sembra. Alla lunga pagheremo l'assenza di proposte alternative a quelle del PDL. La democrazia compiuta si regge su pesi e contrappesi, su bilanciamenti anche politici. E il peso del PD oggi è inesistente su qualunque bilancia politica, causa la loro confusione programmatica.

## Editoriale

### ESISTE UNA LEGGE ELETTORALE PERFETTA?

Qual è la migliore legge elettorale per le elezioni politiche in Italia? Non è sufficiente prenderne una da qualche altra Nazione dove si è visto che funziona? La selezione della classe dirigente dei partiti italiani deve avvenire con il voto, ossia la possibilità di esprimere la preferenza sulla scheda è espressione di democrazia? L'esperienza dei collegi uninominali è definitivamente tramontata, perché giudicata negativa? In Italia si vota per i Comuni, per le Province, per le Regioni, per la Camera, per il Senato, per le Europee e in qualche comune anche per i consigli di circoscrizione. Il metodo di voto è ogni volta diverso. E' possibile riuscire a uniformarli o comunque a ridurli sensibilmente e anche a semplificarli, senza pretendere che i cittadini ogni volta debbano informarsi con attenzione per evitare di esprimere un voto nullo? Le promesse modifiche alle leggi elettorali devono favorire il bipartitismo, il bipolarismo o il proporzionale? La legge elettorale per le politiche deve privilegiare l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, del Presidente della Repubblica, o lasciare al Parlamento l'elezione di queste figure istituzionali?

Ho iniziato questa riflessione con una raffica di domande che periodicamente tornano all'attenzione dei media, quando si riaccende la discussione sulle leggi elettorali, che purtroppo ogni volta diventa scontro politico tra i diversi partiti e coalizioni, anziché terreno sul quale trovare intese. Tutti sono pronti a dire che le regole devono essere scritte insieme, con accordi bipartisan, finché non si arriva al concreto delle proposte. E non si può certo dire che la questione è sorta recentemente, poiché il caso più emblematico risale al 1954 con la riforma elettorale che passò ingiustamente sotto il nome di legge truffa, quando invece si limitava sostanzialmente a riconoscere un premio di maggioranza - oggi quasi tutte le leggi elettorali lo prevedono - al partito che avesse vinto le elezioni, al fine di consentirgli di avere i numeri in Parlamento per governare. La sinistra promosse una vera sommossa popolare, sostenuta da vari intellettuali e riuscì a convincere alcuni esponenti della Democrazia Cristiana, che da lì in poi si dimostrò sempre più debole ed incline al consociativismo, a ritornare sui suoi passi. Abrogare quella legge lasciando fino al 1994 il proporzionale puro alle elezioni politiche, è stata a mio avviso una delle cause del potere di veto che i piccoli partiti hanno potuto esercitare su scelte decisive che non si sono potute attuare e che hanno penalizzato la competitività e la qualità della vita nel nostro Paese.

La discussione su quale legge elettorale sia migliore è tornata in questi giorni alla ribalta per le europee. Non sono così presuntuoso da pensare di risolvere la questione, ma è un dibattito aperto in cui inserirsi, sperando di innescare altri interventi che pubblicheremo sul sito comunale. Il confronto continuerà per mesi, poiché sull'attuale legge per le politiche incombe il referendum, che doveva essere tenuto nel giugno scorso, e che è stato uno dei motivi della caduta del Governo Prodi.

Dico subito che in questo intervento mi limito ad alcune riflessioni generali, per tornare sul tema nei prossimi mesi. Non credo che esista una legge elettorale perfetta, né parametri che ne determinano il grado di democrazia. Nemmeno il livello di affluenza al voto è un metro di misura accettabile, altrimenti visto che per l'elezione del presidente degli Stati Uniti ha votato il 60% degli aventi diritto al voto, ed hanno gridato al record, ed in Italia per le politiche vota stabilmente almeno l'80%, dovremmo invitare gli americani ad adottare le nostre leggi elettorali. Non è ovviamente così, le leggi elettorali sono semplicemente un mezzo che consente di esercitare lo strumento democratico principe, il voto.

Ci sono principi che devono ancora affermarsi nel nostro Paese, che vengono prima della questione di quale legge elettorale scegliere. Il primo è la reciproca legittimazione degli avversi schieramenti, e tutti dobbiamo imparare l'autentica lezione che il candidato sconfitto Mac Cain ha

dato con la frase “faccio i migliori auguri al mio ex avversario, perché adesso è il mio Presidente”. Probabilmente anche Obama avrebbe fatto altrettanto in caso di sua sconfitta, in Italia questo avviene assai raramente, per non dire mai. Purtroppo questo è un fatto culturale, che nessuna legge può imporre in politica, e chissà quando in Italia frasi come quelle diverranno consuetudine. Su altri valori le leggi elettorali invece possono molto. Per motivi di spazio, cito solo alcuni esempi, come le leggi elettorali che prevedono l’elezione diretta del Sindaco o del Presidente di Provincia, che privilegiano la governabilità a danno della rappresentanza, poiché attribuiscono il premio di maggioranza a chi vince le elezioni e introducono soglie di sbarramento che le liste devono superare, pena non essere rappresentate in consiglio comunale o provinciale. Fino al 1993 si è privilegiata la rappresentanza proporzionale, da allora appare preferita l’esigenza della governabilità. Questo è un valore da difendere e rafforzare. Da quando il Cav è in politica la sua coalizione, di conseguenza le altre sono costrette a fare altrettanto, dichiara prima delle elezioni chi sarà Presidente del Consiglio in caso di vittoria, modificando di fatto la Costituzione, per consegnare agli elettori un potere che sarebbe tuttora costituzionalmente riservato al Presidente della Repubblica.

Un altro elemento che è parte integrante della democrazia è la rappresentanza, dunque il collegamento tra eletto ed elettore. Fino al 1992 era dato dall’espressione della preferenza per un gruppo di candidati, cosiddetta preferenza multipla, ed in questo modo i partiti riuscivano a controllare chi veniva eletto. Solo una volta, nel 1992, si è votato con la preferenza unica. Poi dal 1994 al 2001 si è votato con i collegi uninominali. Nel 2006 e 2008 si è votato con la legge definita porcellum dall’attuale ministro Roberto Calderoli. Non la ritengo la migliore legge possibile per favorire insieme il bipartitismo, la governabilità, il collegamento tra eletto ed elettore. Il rimedio proposto dall’UDC, che consiste in una sola modifica, la reintroduzione della preferenza, sarebbe molto peggiore del male.

## Editoriale

### Consorzi di bonifica toscani, il potere che si autoalimenta

Presto sapremo con precisione quali misure anticrisi il Governo deciderà di adottare. E' comunque certo che il periodo che ci attende riserverà difficoltà per tutti. In simili situazioni la prima risposta che la politica deve dare è di impegnarsi al massimo a combattere sprechi e spese inutili. Non è mai accettabile che sulla collettività gravino tasse, imposte e tariffe destinate a sovvenzionare iniziative, manifestazioni, aziende o agenzie pubbliche che non danno alcun ritorno alla collettività stessa. Lo è ancor meno in momenti come questo, immediatamente antecedenti a quando la crisi entrerà davvero nei portafogli delle famiglie, dimagrendone le risorse effettivamente disponibili per spesa corrente e strutturale. Tutti i Ministri del Governo Berlusconi, in particolare Gelmini, Brunetta, Sacconi sono in prima linea per individuare ed eliminare inefficienza, assenteismo, rendite di posizione, ed altre situazioni che vengono sinteticamente definite costi della politica. Ho già evidenziato questo aspetto, utile anche per creare un idem sentire tra elettore ed eletto. Senza rincorrere le piazze come Di Pietro e Grillo, esempi che aborro, è necessario prendere atto che tuttora esistono i cosiddetti carrozzoni pubblici, verso i quali in certi casi serve la mannaia più che il bisturi.

Per questo ho ritenuto giusto presentare una proposta di legge per l'abolizione della tassa dei consorzi di bonifica e dunque dei consorzi stessi. L'origine giuridica di questa istituzione risale alla legge 215 dell'ormai lontano 1933, tuttora in vigore, che, a grandi linee, stabilisce che chi ha un beneficio diretto da opere di manutenzione di corsi d'acqua, tese ad impedire esondazioni ed alluvioni, o comunque a limitare i danni a cose e persone deve contribuire al finanziamento delle opere stesse, e disciplina la suddivisione delle spese tra coloro i quali possiedono terreni o immobili nelle vicinanze di fossi e canali; il legislatore intervenne con la ratio di evitare liti tra vicini sui problemi della ripartizione delle spese. Con questa norma, sostanzialmente di buon senso ed apparentemente innocua, la Regione Toscana è riuscita a trasformare i consorzi di bonifica in veri centri di potere; per sommi capi tento di spiegare come ha proceduto. I consorzi di bonifica esistono in tutte le regioni, ma la Toscana è l'unica che ha stabilito di estenderli a tutto il territorio, e di chiedere il contributo sostanzialmente a chiunque possiede un terreno o una proprietà immobiliare, comprese le abitazioni distanti da corsi d'acqua e in zone che da secoli non conoscono alluvioni. Poiché il concetto di beneficio diretto è stato esteso ogni oltre limite ragionevole, si trovano contribuenti che ricorrono alla magistratura, che spesso dichiara nulla la richiesta di contribuzione. E' però vero che raramente i contribuenti decidono di resistere. Di fronte alla richiesta di piccoli importi, preferiscono pagare pur sapendo che stanno subendo un abuso. Cosicché almeno il 90% è contribuente dei consorzi e la Toscana è l'unica regione italiana nella quale oltre il cinquanta per cento delle entrate dei consorzi deriva dai contributi obbligatori di proprietari di immobili, definite attività extra agricole. Recentemente si è addirittura dato potestà contributiva alle comunità montane, stabilendo dunque che anche immobili situati in zone montane, dove notoriamente l'acqua non può stagnare hanno il beneficio diretto da lavori contro le alluvioni. Evidentemente la normativa in toscana riesce ad infrangere anche la legge di gravità.

Ho calcolato che queste sovrastrutture burocratiche costano mediamente a ciascuna famiglia toscana almeno cinquanta euro l'anno, che non rientrano nel calcolo della fiscalità, che già raggiunge in Italia, come noto, il 43% del reddito procapite. Questo ha consentito che i consorzi godessero di entrate consistenti, destinate in larga parte a pagare gli emolumenti ai componenti dei pleorici consigli di amministrazione. Aggiungo che molti presidenti dei consorzi toscani sono politici che hanno ricoperto ruoli istituzionali come sindaci, assessori ed altro ed hanno avuto incarichi in partiti politici, quasi sempre nell'antenato di sinistra del PD, il PCI.

La proposta di legge, disponibile anche sul mio sito, non intende eliminare l'importante attività di tutela del territorio che svolgono i consorzi di bonifica, che viene trasferita alle province. Ma non è accettabile che per adempiere una funzione pubblica si costituiscano centri di potere avulsi dal contesto e soprattutto dal controllo politico, limitandolo all'attività dei revisori dei conti, che è professionalmente concentrata alla regolarità contabile ed amministrativa. I punti oscuri, o meglio quelli su cui mi sembra necessario avere più chiarezza non sono solo quelli degli emolumenti, ma anche quelli dell'affidamento dei lavori, della scelta delle aziende cui affidare appalti spesso di decine o centinaia di migliaia di euro, della trasparenza delle assunzioni. Centri di potere, zone franche che al momento elettorale rappresentano e portano preziose risorse. Non mi illudo che la sinistra accetti la mia proposta, è una battaglia che conduco fino dalla precedente legislatura. Per questo mi riprometto di agire fuori dal Palazzo, promuovendo iniziative, d'intesa con i partiti ed i gruppi regionali, che coinvolgano i contribuenti stanchi di queste vessazioni.

## Editoriale

### ANCHE IN POLITICA ESISTONO I SENTIMENTI

Nel gennaio 1994 iniziai la mia esperienza in politica (secondo la terminologia giuridica divenni elettore passivo) e aderii a Forza Italia. In quel momento non avrei mai pensato che un giorno, come consigliere regionale, sarei salito su un treno per partecipare al consiglio nazionale del partito per decretarne lo scioglimento. Venerdì scorso, 21 novembre 2008, è invece accaduto. E' ufficiale, la parabola di Forza Italia si chiuderà, presumibilmente nel prossimo mese di marzo. Fino a quel momento gli organigrammi del partito rimangono nella pienezza dei poteri, in attesa del congresso e dei nuovi responsabili del PDL, che condurranno il partito unitario del centrodestra italiano alle elezioni europee e amministrative del giugno successivo. Non sarà un percorso semplice, probabilmente rispetto alle scadenze previste stiamo già registrando qualche ritardo, in molte parti d'Italia continuano resistenze che solo con il confronto consapevole possono essere superate, senza che provochino scissioni o distinzioni. Ma di questo parleremo in seguito, quando anche Alleanza Nazionale e i partiti minori avranno riunito i congressi nazionali per dirigersi con maggior risolutezza verso la fusione nel PDL. Quando nel gennaio 1994 iniziò la fantastica avventura di Forza Italia, ci fu un iniziale scetticismo perché molti ritenevano che il partito del Cavaliere non sarebbe andato avanti per molto tempo. Questa convinzione vive tuttora solo nelle menti di alcuni intellettuali di sinistra, che ancora considerano l'italiano medio un animaletto poco istruito, che non capisce quale è il suo bene, cui va fatto capire che Berlusconi è il diavolo che attenta alla democrazia. Ma, escluso questa sparuta minoranza, nessun altro dubita che Forza Italia è (perdonate il presente, ma non riesco ancora a parlare al passato) una realtà di cui discuteranno i politologi di tutto il mondo nei prossimi decenni, entrerà nelle pagine dei libri di storia, ci saranno tentativi di imitazione. In verità l'oggetto delle discussioni e degli studi, sarà lui, il Cavaliere, capace non solo di fare un nuovo partito, ma di cambiare la politica in Italia. In precedenti interventi, ho ricordato alcuni momenti topici di questi quindici anni, e sempre Silvio Berlusconi ha tirato fuori dal mazzo la carta giusta. Anche per questa sua incredibile capacità, è giusto che passi alla Storia, volutamente utilizzo la maiuscola, diventi oggetto di analisi sociologiche e culturali. Ha deciso di trascinare un Paese verso la modernità politica e ci è riuscito. I nostri elettori lo avvertono, capiscono che stanno vivendo un momento politico particolare e restano affascinati da quest'uomo che ha intuizioni straordinarie e la tenacia per concretizzarle. Il 21 novembre è stato il terzo venerdì consecutivo che ho trascorso con dirigenti e simpatizzanti di Forza Italia, in occasioni completamente diverse tra loro, ed ho avuto la conferma della grande rivoluzione che Silvio ha portato tra i moderati. Durante i due giorni della festa del PdL a Lucca, quasi tutti i circa 1200 – secondo fonti ufficiose, ma sicuramente attendibili- che hanno passato almeno un'ora con noi, hanno trasmesso l'entusiasmo e la voglia di partecipare attivamente all'esperienza del PDL. La stessa sensazione era palpabile alla riunione annuale di Montecatini dei circoli del Buongoverno, promossi dal Senatore Marcello Dell'Utri, tra i tanti giovani, non meno di duemila erano presenti, che hanno costituito un circolo senza chiedere nient'altro in cambio, che di potersi impegnare dedicando parte del loro tempo e denaro per partecipare al miglioramento del Paese.

La stessa complicità ho visto venerdì scorso sui volti dei tanti intervenuti all'auditorium della Conciliazione. In questi tre lustri, il Cavaliere è riuscito a far scendere in piazza i moderati, a far esplicitare la volontà di mostrarsi, di dire la loro, di partecipare attivamente. Centinaia di persone che non avevano mai fatto politica scesero in campo fin dal primo momento al richiamo del Cavaliere, che a questi volti nuovi ha saputo mischiare quelli di persone più esperte, che già facevano politica prima del 1994. Ed ogni volta che in questi anni è partita una campagna mediatica contro di lui (Scalfari, Santoro, Gruber, Sartori, Travaglio, Merlo e tanti altri maitres de pensèr) o qualche magistrato gli ha inviato l'ennesimo avviso di garanzia, altri si sono aggiunti, e Forza Italia è diventata sempre più presente sul territorio. Quella maggioranza un tempo definita silenziosa, è scesa in campo, rispondendo agli inviti di Silvio, candidandosi in qualche competizione elettorale o partecipando a manifestazioni nel corso degli anni sempre più partecipate, fino a quella oceanica del 2 dicembre 2006 a Roma e alla stagione dei gazebo nel novembre e dicembre 2007, che portò a raccogliere milioni di firme contro il Governo Prodi e di preadesioni al Popolo della Libertà. Il vero cambiamento culturale, o quello più significativo apportato da Silvio Berlusconi, è stato di far sentire orgogliosi delle proprie idee e valori i moderati, i borghesi, coloro che amano il loro Paese, la loro bandiera, la famiglia, le tradizioni con le quali sono cresciuti. Ha tolto alla sinistra, strappandogliela letteralmente di mano, la presunta superiorità culturale, che colpevolmente la precedente generazione politica del pentapartito aveva consegnato ai comunisti quasi senza lottare.

Ripensavo a tutto questo venerdì scorso, tornando in treno da Roma. A quanto sono stato fortunato in questi quasi quindici anni a poter vivere questa incredibile avventura, ma anche alla grande emozione provata, condivisa con molti dei presenti all'Auditorium, quando la riunione si è chiusa senza le note di Forza Italia. Una nuova esperienza ci attende. Meno male che la affrontiamo con Silvio.